Anno XXXII — Sabato 11 Giugno 1898 — Conto corrente con la posta — N. 138

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

In Puglia ed in Basilicata

Divagazioni estive

(Nostra corrispondenza particolare)

Spinazzola, 8 giugno

Mi ci vorrebbe la penna di Giuseppe Baretti allorquando descriveva le rovine del terremoto di Lisbona per poter dire io pure di quanto vidi a Minervino Murge pochi giorni or sono. Ma non val la pena che io contristi i lettori del *Giornale di Udine*, omai disavezzi dalla povera mia prosa.

L'asserzione mia però non é esatta. I particolari della sommossa di Minervino non sono forse tutti noti, perchè ad arte si vollero tacere. Sono troppo brutti per l'Italia... per l'umanità. A Milano si saranno erette barricate, lanciate pietre, sarà stata presa a fucilate ed a mitraglia la folla, vi saranno stati più morti e più feriti. Ma il fatto in sè avrà avuto sempre il carattere di una rivolta, d'una sommossa, per quanto senza un determinato scopo, ovvero per uno scopo solo, quello della rapina della roba altrui. A Minervino si andò più in là ancora, perchè quando si ebbe la roba d'altri, la folla briaca non si accontentò, e gridava inferocita ad un ricco signore che buttava le carte da 100: «Non è il denaro che vogliamo, è la tua pelle!» e lo finiva a colpi di scure. E così per le vie si buttavano a manate i rotoli di moneta di bronzo depredati ad un proprietario di molini, e nel domani fra le rovine per terra e sui tetti, si trovavano monete, gioielli e note di banca! E al ricco proprietario che dava tutto per aver salva la vita, si rispondeva: «Non basta, questa volta ci dovrai dare tua moglie, tua figlia!» Sono fatti che ricordano i saccheggi delle compagnie di ventura!

E le minaccie, se alle 21 di notte non sopraggiungeva la truppa avrebbero forse avuto effetto! Il fischio della vaporiera annunciante l'arrivo di nuova forza, disperse e squagliò quelle orde assassine. E chi si ebbe il merito fu il commesso postale e telegrafico il quale in assenza del sindaco fuggito, del delegato nascosto, del brigadiere e del tenente, tenuti prigioni dalla folla, telegrafò di suo impulso all'autorità superiore della Provincia quanto si stava compendio a Minervino. Poco dopo il suo ufficio era invaso dalla folla, rotti gli apparati, ed egli a stento potè involarsi.

Questi ed altretali episodi venivan narrati al tenente generale Pelloux, che io ebbi l'onore d'accompagnare nella sua visita a Minervino. E poichè ho parlato di *orde assassine*, nè a dir vero saprei mutare la frase, lasciate vi dica come un senso di vero orrore, mi mettea il codazzo di gente, di curiosi, di donne e di bambini che accorsi all'insolito spettacolo circondavano il corteo del generale, in pensando che fra quei curiosi, fra quelle donne e quei bambini che ci guardavano stupiti, chi sa quanti ve ne avevano che forse avran preso parte a quei saccheggi, a quelle devastazioni!

Che cosa ha perduto Ella? chiedeva il generale all'agente delle imposte, che io gli presentai: «Tutto, eccellenza, quanto aveva, — rispondea il buon uomo colle lagrime agli occhi tutto quel poco che con grandi fatiche avevo accumulato in 30 anni di lavoro! Doveva maritare due figlie, avevo approntato loro il corredo, e... siam rimasti, esse senza nemmeno le scarpe, ed io con l'unico abito indosso.» — Ed era vero; e i capellini e le trine di quei corredi si videro indosso a delle contadine che andavano pavoneggiandosi e sclamando: «Quest'oggi le signore siamo noi!

All'uscir del paese ci fu mostrato la carrozza di un proprietario, usuraio arricchito. Non esisteva che il fusto in ferro e si vedevano i mozziconi del *coupè* abbruciato. Perchè si incendiasse meglio l'aveano prima riempiuto della sua biancheria e degli effetti di vestiario!

Quali fatti alla fine del XIX secolo, e quante considerazioni sarebbero a trarsi!

A Milano ove un generale benessere, un esteso lavoro, e una illuminata beneficenza, rendono meno disagiata la vita anche alle classi più diseredate, anche ai derelitti della natura, fu detto che la rivolta non si spiega, se non colla sobillazione di chi avea secondi fini da raggiungere. Qui, no. Qui si spiega anche troppo nelle relazioni che intercedono fra proprietario e lavoratore, fra padrone e servo, fra ricco e povero. Quando un negoziante di farina dice baffardamente al povero che ne lamenta il caro prezzo: «Tu dovrai pagar la farina al prezzo del chinino, (storico!)» quando i proprietari in momenti di carestia pensano solo che a vender caro il loro grano, e non pensano ad aumentar le mercedi, quando ai lavoratori si pagano 22, 18, 15 e talora anche 10 soldi la giornata, quando in fine un ricco signore non sa affezionarsi nemmeno le persone sue famigliari che da anni lo servono, è naturale la ribellione.

E' naturale, ripeto, specialmente fra gente che a queste differenze si ribella anche negli usi comuni della vita, ed ogni tanto vuole artificialmente vestir la maschera del signore, e fare per un giorno il suo carnovale d'abbondanza.

In Lombardia, nel Veneto, nel Piemonte il contadino, l'operaio, restano sempre tali, ed anche quando per una festa pubblica o famigliare vonno darsi «in preda alla pazza gioia» usciranno dai limiti nelle spese, faranno anche dei debiti, — passi; ma non usciranno mai dal loro stato, nè si vedranno contadini in tuba, od operai in *landau*. A Roma stesse, ove le minenti si caricano d'oro come le giumente di sonagliere, non si vedrà però mai che addottino il cappello della signora o certe foggie dell'ultima moda.

Qui è proprio il rovescio; e mentre in altre parti del Regno le contadine anche il dì delle nozze non escono dalla semplicità dei loro costumi, di rigatino o di mussola, qui, non solo al dì delle nozze, ma anche nelle feste principali, vestono abiti di seta e calzano guanti chiari, e sopra ai guanti infilano anelli d'oro e di pietre! E se hanno mezzo di farlo il dì delle nozze vanno alla chiesa e al Municipio in *landau* con livree! E il giorno dopo si riprende la zappa!

In questi giorni a Spinazzola ricorre una gran festa detta della Madonna del bosco, festa campestre sul prato, con pranzi all'erba e sbornie al fresco. Sulla tard'ora m'avviai io purè à quella volta per averne un'idea e non vi so dire l'effetto bacchico pittoresco rivoltante che facea il veder il ritorno dei traini carichi di queste signorine in abiti di seta a *pouffes*, coi guanti, cogli ori, coi merletti mentre i cappelli scomposti riarsi dal sole, il viso terreo acceso dai vapori del vino, il dondolar delle persone, i canti, i gesti scomposti, le rauche voci, gli sghignazzi plateali offerivano nel tutto assieme il quadro d'una orgia da bordello.

E queste dissonanze, questi distacchi non solo nella vita privata ma anche nella pubblica, qui si possono vedere.

Nella scorsa settimana feci una passeggiata a Palazzo, paese di 8 o 10 mila abitanti sul confine della Basilicata, e vi trovai le vie che brillavano per il loro sudiciume, ma illuminate a luce elettrica. Vi andai per visitare una delle più ricche gallerie di quadri di cui un privato faceva dono al Municipio assieme ad apposito palazzo, e con rendita relativa per la manutenzione e custodia dei quadri, e sull'ingresso di tal Museo, veramente degno d'una capitale, stavano beatamente sdrajati due amici di S. Antonio.

A Spinazzola, ove momentaneamente mi trovo, vi hanno palazzi sontuosissimi ammobigliati riccamente, ma del tutto abbandonati da ricchi signori che ordinariamente abitano a Napoli.

I passeri ed i gufi vi ponno fare il loro nido entrando dalle persiane sconnesse e dai rotti cristalli. Si direbbe che la ricchezza in costoro non sia che boria ed ostentazione.

Eppure guardate un po': in questo paese filano stagioni intere senza che si possa avere il beneficio di mangiare un pezzo di bollito di manzo o una modesta costoletta di vaccina, sempre agnello e castrato! e se quei signori che lasciano i palazzi in abbandono, sia pure per grandezza o per trascuraggine, vengono per breve tempo a Spinazzola, si giocheranno magari l'anima al *baccarat* od alla *zecchinetta*, ma alla carne di vaccina preferiranno sempre il capretto e il castrato! Si dice che il mondo è bello per i contrasti.

Se ciò è vero questi sono paesi.... proprio di questo mondo!

A rivederci!

Taliano Furlano

Il vescovo di Perugia nel 1859 e Leone XIII

L'*Opinione* era stata fra quei giornali che avevano creduto di scorgere una specie di biasimo, per quanto mite, all'indirizzo del card. Ferrari, nella lettera diretta a questi dal Papa nell'occasione dei tristi fatti di Milano.

La lettera scritta ora dal segretario di Stato (?) di Leone XIII all'arcivescovo di Milano nega nel modo più reciso che il Papa abbia voluto biasimarlo per il suo comportamento durante i giorni dei deplorevoli tumulti.

La lettera del segretario di Stato (?), card. Rampolla, comincia così:

«Il Santo Padre non ha potuto non apprendere senza dispiacere le arbitrarie interpretazioni, che *alcuni giornali* hanno dato ad una frase inserita nella lettera testè diretta a Vostra Eminenza.»

L'*Opinione* fa alla lettera le seguenti osservazioni:

«Confessiamo che fra gli *alcuni giornali* fu il nostro, il quale credette di scorgere in una delle parole del Papa almeno un po' di rammarico per la lontananza da Milano del cardinale Ferrari, il 7 maggio.

Fummo accusati di ingenuità per quella interpretazione, ma ci parve preferibile quest'accusa all'ipotesi che Leone XIII non avesse avuto neppur un'allusione ad un fatto si unanimemente deplorato e biasimato.

Il cardinale Rampolla ha sentito il bisogno di *spiegare* la lettera Papale, dimostrando spiegazioni di essere necessarie, perchè il documento non era abbastanza *chiaro*.

Tanto peggio. Noi riconosciamo di aver meritata, su questo tema, l'accusa di ingenuità; ed aggiungiamo che essa è tanto più meritata, perchè bastava ricordare il vescovo di Perugia del 1859, che non esercitò alcuna benefica azione nel selvaggio eccidio, da cui quella popolazione fu turbata, per credere che difficilmente Leone XIII avrebbe biasimato, nel 1898, l'arcivescovo di Milano.»

AL BRASILE

La festa degli schiavi — Le donne di colore e i bambini — I patimenti degli italiani

(Da una corrispondenza sul giornale «La Sera»)

San Paolo, 13 maggio: Oggi il Brasile è in festa!

I due terzi della popolazione brasiliana, cioè la gente di colore celebra il 13 maggio 1888 — la data della liberazione degli schiavi, stabilita colla legge n. 3353 appunto del 13 maggio.

A San Paolo la festa non è gran che, l'elemento di colore è relativamente scarso, ma nell'interno, e negli Stati del Nord abbonda e colà la festa assume il carattere del baccanale.

Io mi domando sempre come vivono i neri, almeno gli uomini. Pochissimi lavorano, e riesce un mistero il sapere come li guadagnano i pochi soldi necessari alla Pinga e alla Mandioca, perchè dopo tutto non è sempre tempo di elezione, per vendere il voto, nè il nero conosce economia.

Forse sono le donne che mantengono il loro uomo. La specialità delle nere e delle mulatte è il collocarsi come serve e come cuciniere. Sono abili, sono laboriose, ma poco pulite e riempion la casa di figliuoli!

Se alcuno prende al suo servizio una donna di colore, sola, senza bambino, questo stato felice dura poco. Il bambino arriva, ed ogni anno c'è n'è uno. Ve ne sono di tutti i colori, e benchè al Brasile la ricerca della paternità sia permessa, credo che sarebbe assai difficile il trovarne il bandolo.

Le domestiche di colore hanno il diritto di lasciare il padrone al sabato sera, e di passare la notte fuori casa; hanno la consuetudine del pari di ubbriacarsi una volta la settimana, al sabato s'intende.

A quanto pare ciò le rende attive e ben disposte il resto della settimana!

E' una cosa meravigliosa il vedere come se la cavano coi loro marmocchi.

Quando li allattano se li tengono al collo facendo i più duri mestieri, o se li attaccano al fianco, o li appendono ad un chiodo con una fascia.

Grandicelli li allineano in fondo alla cucina, od al cortiletto che nelle case brasiliane è adiacente sempre alla cucina. I bambini rimangono là cheti, cheti, scherzando col cane; ben di rado strillano, così chè i padroni quasi non si accorgano della loro presenza.

Appena possono prendere la via scompaiono e vanno per conto loro.

Il sentimento della maternità, tenacissimo in queste donne e vibrato finchè il figlio è nell'infanzia, si attenua a poco a poco.

E' vero che spesso non hanno il tempo di interessarsi dei maggiori, poichè ne sopravvengono sempre di nuovi!

Mi assicurano che molte di queste donne non ricordano più bene i primi figliuoli avuti, e quando e come.

Del resto al Brasile non occorre Stato Civile, e non vi esiste. Si nasce e si muore liberamente.

Le donne di colore, più o meno lavorano, gli uomini no; salvo poche eccezioni. Soldati dell'esercito, soldati di polizia, marinai; sono quasi tutti di colore, ma fra tutti non arriveranno a cinquantamila. Molti sono nelle fazende dove sorvegliano e crudelmente i lavori degli italiani.

L'antico aguzzino degli schiavi, l'antico schiavo oggidì sovrasta ad uomini liberi, e si può pensare quanto pesi la sua autorità e la sua mano.

Io non riesco a spiegarmi come i nostri connazionali nelle fazende, si lascino tanto avvilire, calpestare in modo così vergognoso, e subiscano la tirannia di antichi schiavi!

È l'avvilimento, è la nutrizione scarsa, senza pane, senza vino? È il lavoro improbo e penoso?

Fatto si è che circa cinquanta di «capangas» mantengono una disciplina di ferro in mezzo a cinquecento lavoratori italiani, li tengono sottomessi al bastone. I nostri quando sono malmenati ben bene, non trovano altro coraggio che quello di scappare e vengono a mostrare le piaghe e le lividure; ma timidi e come cani bastonati.

Si direbbe che il paese, il clima, che so io, invilisce la razza, la fa eunuca; le toglie ogni fierezza e fa degli italiani che stanno alle fazende un cencio umano, che pare nato apposta allo stato servile.

Oggi che nelle fazende i «capangas» sono in festa, ai *servi* italiani tocca di certo doppia razione di legnate in omaggio alla abolizione della schiavitù.

---

69 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

— E' vero; io ho l'anima insensibile. Che importa a me se voi soffrite e gemete? che mi cale della vostra impazienza? essa però può suggerirvi precipitate imprese capaci solo di rendervi odioso ai Villalta ed agli Zuccola. Io, anima insensibile, nella mia stolta ignoranza vi prego a pazientare solo perchè non ne so di lotte, di tormenti, di sventure. Infatti voi avete ragione, messere; io vi servo perchè ciò è mio dovere, perchè ne ho mercede; ma senza questo non v'è altro che mi leghi a voi. Andate andate; fatevi crivellare dal pugnale vendicatore degli Zuccola, fatevi maledire da madonna Adalmotta a cui non avete voluto offrire un cuore buono degno di lei. E poi venite a dirmi che che siete contento di me che v'ho spinto all'assassinio, alla disperazione, venite a dirmi che comprendete ch'io ho un'anima sensibile.

Ioppo si accostò al vecchio con moto affettuoso, ponendogli una mano sulle sue incrociate sul petto.

— Scusami, mio buon vecchio, s'io sono stato ingiusto con te. Ma è questa mia impossibilità ad agire che mi rende cattivo, mi fa travedere, mi fa dire spropositi.

— Perdonate voi, messere, a quel mio sfogo d'irritazione.

Se sapeste come mi fa male vedervi soffrire e.... scusatemi la franchezza.... sentirvi sragionare. Voi non avete fede, messere, nell'aiuto divino; voi non comprendete bastantemente quanto possa Iddio padre celeste e la suprema Madre Sua.

— E dovremo noi rimanercene inoperosi attendendo tutto dal cielo? non è dover nostro adoperare la ragione che Dio ci ha data guidandola all'arbitro della volontà?

— La nostra volontà non è mai arbitra di se stessa, dipende sempre dal volere divino; ed è perciò che preghiamo Dio acciocchè ci illumini ed aiuti.... Ma... son ben stolto io che qui v'intrattengo con poveri ragionari perdonate, messere, e datene causa solo alla devozione profonda che ho per voi. Ben migliori consigli verranno da messer Giovanni, vostro padre.

— Mio padre?! ma egli non sa e non deve sapere; hai tu compreso, Stage?

— Permettete io ve ne chieda la ragione.

— Egli non potrebbe essermi d'alcun giovamento, perchè, come me, non troverebbe alcuna via per darmi la felicità. Non amando poi egli i Villalta, intralcerebbe certo quel mio amore invece di facilitarmene la via.

— Ma madonna Adalmotta merita l'affetto di quanti la conoscono.

— Madonna Adalmotta sarebbe l'anello d'unione tra le famiglie de Portis e Villalta; un'unione impossibile ad ammettersi date le idee intransigenti del padre e quelle troppo vivaci di messer Dietalmo.

Per ora silenzio; in seguito, quando la cosa si volgesse a nostro favore, potrei convincere il padre mio a non sacrificarmi nel mio amore per uno scopo politico. Egli mi ama tanto che nutro fiducia d'ottener la grazia; ma ora aggiungerei rovi ai rovi.

Alla domenica mattina il conte Giovanni si preparò per la festa al castello di Villalta. Ioppo lo accompagnò sino al punto ove la via comincia a salire, poi, spronò il cavallo verso d'Arcano.

— Il signore d'Arcano sarà tra i convitati — gli aveva fatto notare messer Federico di Villalta.

— Non importa; troverò sempre le pergamene che mi necessita consultare.

E salutato con un largo cenno della mano, s'allontanò a briglia sciolta. E man mano che s'allontanava, un peso terribile gli incombeva nell'anima. Che faceva allora Adalmotta? O non sarebbe stato miglior consiglio esserle accanto per animarla colla propria presenza?

—.... No, no; bene è davvero esser lontano per non lasciar nulla trapelare di quel loro amore, che in tali circostanze, con tante ore di comunità d'ambiente non poteva a meno d'appalesarsi. Andò Ioppo, così un pezzo ed il cavallo continuava il galoppo un po' malagevole sulla neve che schizzava sotto le zampe. Andò così per un pezzo, poi senza idea preconcetta e definita volse il cavallo tornando sui suoi passi. E senza volerlo s'avviò per la salita del castello.

Non più lettighe e muli, e cavalli, quindi maggior numero di genti vassalle che, perchè domenica e solennità al castello, non avendo occupazioni, passavano il tempo sulla via attendendo gli avanzi della lauta imbandigione dei padroni ed il vino ch'era stato loro promesso.

Salutavano essi quel solitario cavaliere che aveva posto al passo il cavallo, interrompendo i discorsi, meravigliandosi del suo ritardo, ammiccandosi appena era passato.

— Vuol arrivare in tempo alla festa.

— Pare gli basti il convito.

— Ormai non trova più che le piume dei pavoni.

Ioppo giunse alla casetta mezzo sepolta tra gli alberi, ove pochi giorni prima avea lasciato il cavallo per ridursi al castello. Quando quel tetto gli si parò dinanzi ricordò una ad una le circostanze di quel giorno e sorrise alla immagine della sua adorata che gli aveva giurato con tanta risolutezza d'esser sua solamente.

— Adalmotta non manca ai suoi giuramenti; la vostra festa, messere, invece di vincolare l'amicizia cogli Zuccola varrà a fomentare nuove scissure. Non monta; io ed i miei saremo con voi, messer Dietalmo.

Sì, con voi. Ma a compenso del mio valido aiuto d'armi e di valore vi chiederò la mano della mia Adalmotta. E le nozze si faranno in breve, con più pompa, con più allegria a Grorumbergo.

(*Continua.*)

A MILANO

Una grossa condanna

Ieri furono giudicati 10 imputati per i fatti di Porta Ticinese.

Certo Ermenegildo Vignati, d'anni 39, fu condannato a 12 anni di reclusione e 3 di vigilanza, uno a 2 anni ed uno di vigilanza, uno a 6 mesi, uno a 3 mesi, 3 a 1 mese, 1 a 25 giorni e 2 assolti.

Il processo dei giornalisti

Si conferma che il processo che ormai prende nome dai giornalisti implicativi, benchè sui 24 imputati pochi siano i giornalisti di professione — sarà chiamato all'udienza di giovedì 16.

A parecchi fra gl'imputati venne già data comunicazione dell'imputazione loro fatta ma che bene non conosciamo; alcuni d'essi già designarono il loro ufficiale difensore, altri accettarono quello assegnato d'ufficio.

Insieme a Romussi del *Secolo* compariranno Gustavo Chiesi, Ulisse Cermenati, Arnaldo Seneci dell' *Italia del Popolo* nonchè il gerente di questa — Penzoni —; l'avv. Federici, l'ex deputato Zavattari, il dott. Kulisciolf; Paolo Valera; don Albertario col gerente del suo giornale — l'operaio Volpi —; e poi anche l'impiegato ferroviario Del Vecchio, ed altri.

SPAGNA E STATI UNITI

Dal teatro della guerra non vi è nessuna notizia.

Il ministero spagnuolo tiene continuamente sedute, ma mantiene scrupoloso segreto sulle deliberazioni che vi si prendono. Il ministro della Guerra è partito per Cadice, ove si tratterrà tre o quattro giorni. A Cadice è pronta alla partenza la squadra di riserva composta di 15 unità.

Cavi tagliati

Nessun trattato di pace

Sbarco di americani a Cuba

Washington, 10. — Sampson telegrafa che tutti i cavi telegrafici di Sant Jago sono tagliati ma in modo da permettergli di comunicare con Washington.

Londra, 3. — Balfour dichiara alla Camera dei Comuni che il Governo accoglierà con piacere l'occasione di provocare la cessazione delle ostilità e l'apertura della pace fra la Spagna e gli Stati Uniti; ma tale compito potrà intraprendersi soltanto, se vi saranno prospettive di vedere bene accolti dalle due parti i passi che il Governo fosse per fare. Disgraziatamente non esistono ragioni sufficienti per credere nell'esistenza di queste condizioni.

Londra, 10. Il *Daily Mail* ha da Capo Haitiano: Gli Stati Uniti sbarcarono ad Aquadores truppe e cannoni.

Si preparano novità nei Balcani

Londra, 9. — Il «Foreign Office» (ministro degli esteri), è informato che preparasi una gravissima agitazione nei Balcani. A capo vi sta il Principe del Montenegro.

Il Governo austriaco gli indirizzò una severa nota.

Sofia (Bulgaria), 9. — Assicurasi che il Governo sta trattando con cantieri esteri per l'acquisto di due incrociatori e di due monitori-guardacoste.

Un mutamento politico in Austria

Praga, 9. I *Narodni Listy* pubblicano il seguente dispaccio da Vienna:

A quanto si assicura il governo avrebbe preso disposizioni per l'eventualità che si rendessero necessari radicali cambiamenti nell'organizzazione dello Stato. I circoli dirigenti hanno titubato fino ad ora a riconoscere che è giunto il momento d'abbandonare la speranza di poter sciogliere anzichè tagliare il nodo. D'altronde è evidente che nelle alte sfere la pazienza fin qui dimostrata, è svanita completamente, facendosi strada la convinzione che la Camera nella sua attuale composizione non è più atta ad una seria e benefica attività.

Ad ogni modo fra breve dovrà avvenir un cambiamento. Ora si tratta soltanto di sapere se il cambiamento avverrà prima della ricorrenza del giubileo oppure alcuni mesi dopo.

Intanto pare certo che il Parlamento quando verrà riconvocato spiegherà la sua attività con un altro Parlamento interno.

Alla causa ceca non minaccia in alcun modo pericolo.

Tutte le circostanze sembrano concorrere a preparare un'èra, nella quale il popolo nostro riuscirà a raggiungere la sua meta.

«Alla nostra causa è bene provveduto», così dissero i deputati dottor Pacak e dott. Kramars, ritornando da una conferenza avuta col conte Thun.

Il ricorso Mosconi in cassazione

Genova 9. — La difesa di Mosconi ha presentato ricorso alla suprema Corte di cassazione in Roma perchè, ritenuto giuridicamente insussistente il reato di falso per cui il Mosconi venne condannato a 13 mesi di reclusione, annullò la sentenza della Corte d'Appello senza rinvio.

È assai commentata la notizia della querela che ad istanza del Perrone si dibatterà contro Chiesi e l'*Italia del Popolo* per le note pubblicazione dello scorso anno, ora tanto più che il Chiesi subisce una carcerazione politica e che il commendatore Perrone ha pensato, a quanto si afferma, di non accordare facoltà di prova!

I coatti ad Assab

Roma, 10. Una prima colonna di 200 coatti imbarcherà a Napoli giovedì diretta ad Assab, accompagnata dal personale della colonia: cioè un direttore, un vice direttore, un computista, un ragioniere e uno scrivano.

IL RE TELEPATICO

Il soggetto telepatico è nientemeno che un sovrano — un povero sovrano pazzo: re Ottone di Baviera.

In cinquanta anni di vita Ottone di Wittelsbach ne ha passati meno di metà all'aria libera. Il terribile morbo, che incombe, con maggiore o minor violenza, su quasi tutti i membri della sua famiglia, l'ha ridotto, appena quinquilustre, a vivere, solo e sorvegliato, nello splendido castello di Fürstenried, carcere — o manicomio — dorato, dove i saloni magnifici, adornati di capolavori artistici, i giardini, i parchi, le serre ricche delle piante più belle e più rare non hanno attrattive per l'incosciente.

Egli si trovava colà già da vari anni quando il 13 giugno 1886 il maresciallo Molsen e il generale Frankh si recarono ad annunziargli la morte del fratello Luigi II, in seguito alla quale egli diveniva re. Ma la catastrofe del lago Starnberg lo lasciò indifferente; solo il titolo di Maestà che per la prima volta gli veniva dato lo fece sorridere; e quando Molsen e Frankh si furono ritirati, egli cominciò a passeggiare per la stanza ripetendo ad alta voce: «Maestà, Maestà!»

Poi chiamò il suo cameriere e gli disse: «Tu, da ora in poi, dovrai chiamarmi maestà». E in quel giorno e per parecchi altri fece lavorare straordinariamente il suo campanello elettrico per avere il piacere di sentirsi dire dai servitori: «Che cosa comanda Vostra Maestà?»

—

Questo solo — a quanto sembra — è stato l'atto di sovranità di Ottone di Baviera. Mai un lucido intervallo; ha potuto far sì che i medici alimentassero — sia pure per un momento — la speranza di guarirlo.

Nei periodi di calma coglieva fiori e frutti nei giardini e nel parco, sparava colpi di carabina — naturalmente senza palla — dalla finestra, ed jeri lieto di mangiar bene e abbondantemente e di bevere buona birra e champagne.

Nei periodi cattivi stava seduto per ore in uno stato di prostrazione completa, indifferente a tutto; poi improvvisamente, scoppiava in gridi angosciosi, e si dava in preda alla più terribile collera.

—

Ma veniamo al caso telepatico, che ha vivamente colpito i guardiani del re durante l'ultima sua malattia.

Per una settimana, contrariamente al suo solito, Ottone non mangiò; singhiozzava, gridava, piangeva per ore intere, e divenne perfino pericoloso. Una mattina però, entrando in camera sua, i suoi guardiani lo trovarono che contemplava, colle lagrime agli occhi, una scatoletta di argento, che spesso avevano notata tra gli oggetti chiusi in una valigia, la cui chiave è attaccata ad una catenella d'argento che tien sempre al collo.

Sentendosi osservato, il re si voltò sorridente e esclamò: «La contessa L*** ha passato una notte migliore; essa è ormai fuori di pericolo!» E richiuse la scatoletta d'argento che contiene due fragole secche.

Dopodichè mangiò col migliore appetito.

La contessa L*** era infatti stata malatissima e proprio quella mattina era migliorata, ma il re non era stato informato della malattia e da 31 anni non vedeva la contessa che è da quel tempo nel convento della *Misericordia* a Monaco.

—

Ai lettori, e più ancora alle graziose lettrici, curiose di scoprire perchè la contessa L*** possa occupare un posto in quella mente chiusa ad ogni pensiero, non sarà discaro il racconto di un aneddoto storico.

Nel 1867, il principe Ottone, fratello di re Luigi di Baviera, prendeva parte ad un gaio *piquenique* in un bosco. Accanto a lui era la diciassettenne contessina L*** bella, leggiadra e spiritosa, ed egli le usò durante la colazione campestre le attenzioni più premurose. Poi la giovane coppia sparì nel bosco; e quando parecchio tempo dopo — la madre delle contessine, inquieta, mandò i servi alla ricerca dei colpevoli, questi furono trovati a coglier fragole, di cui avevano riempito i loro cappelli.

L'incidente fu malignamente commentato e per evitare un matrimonio sproporzionato, la contessina venne mandata nel convento, nel quale ancora si trova.

Il principe tornò a Monaco col fratello, poi fece la guerra del 70, poi impazzì....

Ai telepatologi lo spiegare come egli possa aver avuto coscienza del pericolo che correva la donna, la quale sei lustri fa aveva fatto palpitare il suo cuore, e che non ha riveduta mai!

Cronaca Provinciale

DA SACILE

Giuoco del pallone

Scrivono in data di jeri:

Anche quest'anno, avremo nel nostro Sacile, il tanto divertente giuoco del pallone. L'intera cittadinanza, con slancio davvero encomiabile, ha volonterosamente concorso per la non lieve spesa occorrente.

Speriamo che la inaugurazione si faccia domenica 19 corr. col concorso di questa brava banda cittadina, che darà uno dei suoi brillanti concerti.

DALLA CARNIA

Una perla di segretario comunale

Ettore scrive all'*Adriatico*:

«In un comune della nostra Carnia v'è un segretario che, per la sua attitudine amministrativa, vale un perù e mezzo. Sentite questa e... giudicate. Due giovanotti del paese, ai quali morì il genitore, avrebbero avuto tutto il diritto all'esenzione del servizio militare; ma perchè quel segretario (di cui, per delicatezza lasciamo il nome e quello del Comune dove egli è insediato) non mandò avanti i relativi documenti, uno dovette fare 5 mesi, e il secondo — richiamato dalla Germania, dove attualmente trovavasi a lavorare — dovette servire fino alla p. p. settimana.

Ora le famiglie danneggiate chiedono a quella perla di segretario circa 1000 lire di danni sofferti; egli, però, si rifiuta di pagarli, e le famiglie, a quanto ci si assicura, lo citeranno in giudizio.»

DA OSOPPO

Ancora la morte di Giuseppe Fabris

Ci scrivono in data 10:

Il compianto sig. *Giuseppe Fabris*, era un intelligente ed onesto negoziante di legnami assai conosciuto e stimato in provincia e cugino del distinto pittore cav. Domenico Fabris, al quale auguriamo ancora lunghi anni di vita felice in mezzo alla sua famiglia ed ai suoi ammiratori.

Alba

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 11 Ore 8 Termometro 19.
Minima aperta notte 14.2 Barometro 750.
Stato atmosferico: vario
Vento N. Pressione leg. calante
IERI: vario burrascosa la notte
Temperatura: Massima 27.6 Minima 18.
Media: 21.30 Acqua caduta mm. 22.50

Nelle scuole pubbliche elementari

Gli esami di ammissione, quelli di promozione e quelli di proscioglimento, complemento e licenza avranno luogo nei giorni che immediatamente precedono la chiusura o seguono l'apertura dell'anno scolastico; pei tre primi degli indicati esami i giorni sono, su proposta del sindaco, fissati dall'ispettore scolastico, per i due ultimi dal Provveditore.

Si ricorda poi per norma delle autorità competenti e delle famiglie che l'anno scolastico nelle scuole elementari non può avere una durata minore di dieci mesi, e cioè di regola, dal 15 ottobre al 15 agosto; laonde, eccezione fatta per quei soli comuni i quali abbiano ottenuto dal consiglio scolastico la facoltà di cui all'art. 31 II comma del Regolamento 9 ottobre 1896, non si potranno tenere esami prima del giorno 31 luglio nella 1.a nè oltre il 31 ottobre nella 2.a sessione. I Comuni, i Corpi morali, le associazioni, e i privati, i quali volessero che le Scuole elementari superiori da essi mantenute fossero sedi di esami di licenza a sensi dell'art. 69 del citato Regolamento dovranno farne regolare domanda al Provveditore, dichiarando di sostenere le spese necessarie, non più tardi del 15 giugno p. v.

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni*. Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30 85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore «Thetis» del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Nuovi «buoni di cassa»

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la pubblicazione di nuovi buoni di cassa da una lira per l'importato nominale di 12 milioni di lire da servire per il ritiro e la sostituzione di buoni di egual taglio logori e danneggiati.

I detti buoni di cassa avranno gli stessi segni e distintivi caratteristici stabiliti coi precedenti decreti ministeriali 15 settembre 1893, n. 525 e 2 agosto 1894, n. 378, e verranno suddivisi in 12 serie, contraddistinte coi numeri dal 108 al 119 inclusivi. Ciascuna serie sarà composta di un milione di buoni numerati progressivamente da 1 a 1 milione.

Uova sempre fresche

Ci scrivono:

Novità

vantaggiosa e lucrosa per tutti. Impiego sicuro di un capitale qualunque (anche di soli 4 centesimi!!) con un reddito di circa il 75 per cento in meno di 6 mesi.

—

La recente scoperta del concittadino dott. Francesco Puppati sulla perfetta conservazione delle uova già da tanti esperimentata, ha creata la situazione.

Sul cadere dell'estate le galline cessano, o quasi, di fare uova, perchè le loro forze vitali sono impegnate nella muta delle penne, nella formazione del vestito nuovo che ogni anno loro elargisce la natura. Quindi l'incarimento delle uova e la difficoltà di trovarne non solo di fresche ma anche di sane, perchè la maggior parte sono quelle d'agosto che vengono conservate dai privati per lucrare il maggior prezzo.

L'idea popolare che le uova della luna d'agosto si conservino lungamente non ha verun fondamento scientifico. Nei grandi calori la corruzione avviene più rapida; in agosto per solito rinfresca la temperatura, perciò le uova in proporzione durano di più; ma se in agosto il caldo persiste, la bisogna cambia. Una qualche influenza potrà avere il maggior spessore del guscio perchè in agosto ovano tutte le galline nate l'anno precedente e quindi anche le primaticcie che sono già grandicelle oltre le più vecchie, ma ciò avviene anche prima d'agosto. Si vede che in tutto ciò madonna luna non c'entra.

Tizio compera 100 uova nella buona stagione, talvolta a lire 4, ma mettiamo 5 (qualunque sia il prezzo, le uova nel tempo di scarsità costano sempre il doppio per lo meno di quanto costavano durante l'abbondanza); paga la preparazione mettiamo lire 3; quindi gli costano lire 8. Le utilizza quando le uova sono care e non buone, ed il vantaggio incalcolabile poichè dall'aver speso 8 per avere un nutrimento buono allo spendere 10 e più per averne uno cattivo, non regge confronto.

Senonchè dopo la sosta, verso natale, cominciano ad ovare le galline giovani nate nell'anno che non subirono la muta, ma le uova sono piccole ed ancora care. Il peso d'un uovo normale è da 70 a 80 grammi circa; quello d'uno di gallina giovane da 50 a 55. Anche quando le uova sono tornate buone, Tizio utilizza le 100 conservate. Le 100 conservate del peso di 70 grammi (prendiamo i pesi minimi, le differenze si equilibrano da sè) equivalgono a 140 del peso di 50 grammi, poichè moltiplicando 100 per 70 si ha lo stesso prodotto di 140 per 50 cioè 7000. Ma le 100 uova conservate hanno costato lire 8, e le 140 da acquistarsi per avere la stessa sostanza (mettiamo il minimo a lire 10) costano lire 14. Ecco guadagnate lire 6 sopra 8 in pochi mesi, quindi il 75 per cento.

Ma v'è altro vantaggio. Sottratte le uova alla naturale corruzione la quale avviene per gradi ed incomincia appena deposte, conservano la freschezza tanto ricercata. Ogni giorno che passa l'uovo perde un grado della sua fragranza. Talvolta in tre o quattro giorni nei tempi caldi od umidi non l'ha più.

Avere uova fresche pronte a qualunque momento come se si avesse in casa galline che si compiacciono di farne su due piedi a qualunque richiesta, non è certo un vantaggio di poca entità.

Sponsali

Oggi nel forte e patriottico paese d'Osoppo il carissimo nostro amico dott. *Lorenzo Bidoli* si unisce in matrimonio alla distinta e gentile signorina *Anna Olivo*.

Ai fortunati e simpatici sposi mandiamo auguri di lunga e non interrotta felicità.

Il Monte di pietà di Udine

fa noto che durante il mese di giugno possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto **luglio 1896**, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio e riportato nei n. 6 e 9 del periodico «L'amico del contadino.»

Col primo aprile, l'orario pel servizio del pubblico **è dalle 8 ant. alle 2 1/2 pom.**

Tiro a segno

Nel testè compiuto periodo di tiro regolamentare eseguirono tutte le lezioni riportandone l'idoneità 103 tiratori. I vari premi concessi dalla Società sui migliori risultati delle lezioni sopradette vennero conseguite dai sigg.:

1. Dal Dan Antonio punti 159
2. Florio co. Filippo id. 151
3. De Pauli Alessandro id. 145
4. Spezzotti Ettore id. 143
5. Moretti Luigi id. 142
6. Bartolini Giuseppe id. 141
7. Sendresen ing. Giovanni id. 138
8. Fabris Angelo id. 131
9. d'Este Riccardo id. 130, sorteggio
10. Rea Gio. Batta id. 130, sorteggio
11. Dal Dan Pietro id. 121, sorteggio
12. Pitotti dott. Giu. id. 121, sorteggio

Bambini alla Colonia Alpina

I bambini che, come dozzinanti, desiderassero usufruire della Colonia Alpina di Frattis (Pontebba) sono pregati farne domanda non più tardi del 15 giugno.

Banda del Regg. Cav. Saluzzo

Programma musicale da eseguirsi domani, 12 giugno, sotto la loggia municipale dalle ore 20 alle 21 1/2

1. Marcia «Tripudio» — Chiara
2. Mazurka «Un istante di voluttà» — Keller
3. Duetto Preghiera e finale (atto 3°) nell'opera «Guarany» — Gomes
4. Fantasia per cornetta si b sull'opera «La Sonnambula» — Bellini
5. Pot-pourry sull'opera «Carmen» — Bizet
6. Polka «Dopo cena» — N. N.

Anche il cancello!

In una delle notti decorse ignoti asportarono il cancello della nuova chiesa di Chiavris. Cosa hanno da fare del cancello?

Fra ragazzi!

Il fanciullo Giovanni Bazzis di Pietro da Planis, dimorante a Udine, in rissa con un suo compagno, ricevette da quest'ultimo una ferita al piede destro prodottagli mediante un coltello lanciatogli contro.

Il Bazzis guarirà entro dieci giorni se non avvengono complicazioni.

Mercato dei bozzoli

Nella generalità i bachi sono tutti al bosco. L'allevamento non poteva essere più soddisfacente perchè lagnanze non si sentirono che in microscopiche proporzioni. Avremo nel Friuli un raccolto da potersi assicurare abbondante. Lascierà invece a desiderare la rendita dei bozzoli perchè il baco si è nutrito la maggior parte con foglia umida.

Oggi apresi sotto la loggia il mercato bozzoli colle solite formalità. Soltanto si formerà un solo prezzo medio colla denominazione *gialli ed incrociati gialli*.

Finalmente quest'anno i filandieri del Friuli si sono uniti in consorzio per l'affittamento negli acquisti bozzoli.

Anzi dicesi che stassera arriverà col diretto delle ore 16.55 il *direttore generale* del *manicomio di S. Servolo* di Venezia, chiamato per l'alta direzione degl'acquisti stessi. Arriverà forse in sua compagnia il celebre *Sardegna* per le prove di rendita tanto a fresco quanto a morto, nonchè il ragioniere *Tegna* per i conti finali.

Buona fortuna, e che lo Spirito Santo illumini i filandieri a pagar bene i bozzoli!

—

Latisana, 10. — Da jeri ad oggi vendute quattro partite incrocio Pasquali, con piccola quantità sferico, da L. 3 a L. 3 con premio sulla rendita; complessivamente kg. 23000 circa.

Cologna Veneta, 9. — Annuali gialli europei: mass. 3.05, min. 2.25, medio 2.651.

Lonigo, 10. — Gialli da 2.70 a 3.05. Incrocio bianco giallo da 2 60 a 3.05.

Un biglietto da lire 5 falso sequestrato alla stazione

Ieri verso l'una e mezza pom. la guardia di città Giacomo Monai, di servizio alla stazione ferroviaria, venne chiamata da quell'impiegato alla distribuzione dei biglietti, per procedere, come procedette, al sequestro di un buono di Stato da lire 5 riconosciuto falso.

Era stato presentato a pagamento di un biglietto ferroviario per rimpatriare da certo Angelo Fulgeri di Giovanni d'anni 27 muratore da Verina Pavullo (Modena) il quale, interrogato, dichiarò di averlo ricevuto poco prima, cambiando, dal cambiovalute della stazione ferroviaria.

Il biglietto falso venne trasmesso alla locale Questura per le indagini di sua competenza.

Ferite accidentali

Giovanni Pellarini di Luigi da Udine riportò accidentalmente contusioni agli arti, al bacino e al dorso, Guarigione entro sei giorni.

— Questo ragazzo sarebbe stato ieri investito e travolto sotto il carro da un carradore al quale si dice, sia stata data una lezione dal padre del ferito.

Un prepotente

Il contadino Girolamo Busiol fu Antonio d'anni 32 di Motta di Livenza dimorante a Cussignacco, essendo ieri completamente ubbriaco, minacciava quanti incontrava per la strada, armato di roncola e di coltello.

I carabinieri, che intervennero chiamati, pensarono ottimamente di mettere al sicuro quel forsennato conducendolo al buio.

Sala Cecchini

La compagnia marionettistica di Fausto Braga questa sera alle ore 8 1[2 esporrà il dramma in 3 atti *L'orfanella svizzera ovvero l'arresto dell'assassino Walter*, con il balletto maccanico: *A caccia a caccia*.

Domani sera rappresentazione colla commedia. *La vita è un sogno* con la replica del balletto meccanico.

Manovra interpresidiaria

Questa mattina ha avuto luogo una manovra combinata fra il presidio della nostra città e quello di Palmanova.

Il battaglione del 26 fanteria di Udine con i squadroni dal reggimento cavalleria Saluzzo dovevano scortare un convoglio di 26 carri diretti a Palmanova. Lungo il percorso la scorta doveva essere attaccata dalle truppe (fanteria e cavalleria) del presidio di Palmanova.

Assistevano alle manovre il generale Mainoni d'Intignano, ispettore della cavalleria e il colonnello Costantini, comandante la brigata di cavalleria.

I ragazzi imprudenti

Giov. Battista Dalvise d'anni 34 fu Antonio da Rivignano stalliere «al Nason» fuori porta Venezia iersera verso le 9, stando nel cortile, venne colpito alla regione zigomatica destra da una pietra scagliatagli da un imprudente ragazzo che passava.

La ferita guarirà entro cinque giorni: venne medicato all'ospitale.

All'Ospitale

venne pure medicata Angelina Farra di Antonio d'anni due e mezzo da Udine per lieve distorsione dell'articolazione della spalla destra, guaribile in giorni quattro.

Fallimento

Ad istanza della ditta Luigi Spezzotti di Udine il locale Tribunale con sentenza di ieri, pronunciò il fallimento della Ditta in manifatture Maria Pezzetta di Osoppo rappresentata da essa e dal figlio Giovanni.

La cessazione dei pagamenti risale al 15 marzo p. p.; venne nominato a Giudice il dott. Antiga ed a Curatore provvisorio l'avv. Luigi Perissutti; la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 28 corrente; il termine per la presentazione dei titoli è fissato a 25 giorni; la chiusura delle verifiche al 7 luglio p. v.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del 10 giugno

Calunnia e falso

Presiede il comm. Vanzetti; Giudici Antiga e Triberti; P. M. il cav. Castagna; difensore avv. Ballini.

Accusato Bianconi Giuseppe di Antonio d'anni 22 già guardia di Finanza, detenuto.

Nel suo interrogatorio l'accusato nega recisamente quanto gli si addebita e sostiene di aver eseguito il suo dovere, e cioè di aver trovato il tabacco di contrabbando in casa del Lestizza e per conseguenza di aver eretto in suo confronto il verbale di contravvenzione.

Furono sentiti due soli testimoni, ed oggi si continuerà nell'audizione dei medesimi; la causa però non finirà in giornata perchè il Presidente ha citato un testimonio, pel suo potere discrezionale, per martedì.

IN TRIBUNALE

Assoluzione

Catarossi Antonio fu Giuseppe d'anni 62 da Marsure (Povoletto), imputato di calunnia a danno di Coren avv. Lucio da Sciacco (Povoletto) fu assolto per non provata reità.

Riduzione di pena

Merluzzi Alessandro di Giov. Battista di anni 29, fornaio pregiudicato da Chiavris, detenuto per altra causa, appellante della sentenza 12 marzo 1897 del Pretore del primo Mandamento che lo condannava a tre mesi di reclusione per inosservanza di pena, si ebbe ridotta la pena a 45 giorni.

Tribunale militare di Venezia

Bartolomeo Scardovi guardia di finanza del Circolo di Cividale una sera dall'aprile scorso trovandosi alla brigata di Platischis fu comandato di servizio dal caporale Castellani. Gli rispose arrogantemente ed alle riprensioni del superiore gli usò delle violenze.

Lo Scardovi si buscò un anno di reclusione e le spese.

RIVISTA FINANZIARIA

L'andamento della settimana è stato buono per i mercati finanziari, quantunque le transazioni fossero più calme. Vi ha contribuito in parte la festa a metà settimana.

La molla principale della situazione è sempre il danaro a buon mercato ed in cerca di investimento. A Londra il tasso del danaro fuori banca è $1^1/_2$ % sotto l'ufficiale. Se non vi fosse la guerra ispano-americana che può inaspettatamente creare qualche bisogno monetario vedremmo i saggi ufficiali delle Banche d'Europa scendere sensibilmente.

In Italia ha bastato l'annuncio ufficiale di convocazione del Parlamento per arrestare l'aumento della Rendita. Il giorno 16 il Ministero si presenterà al giudizio dei deputati; probabilmente sarà rimandato visto che l'opposizione capitanata da Sonnino è oramai concorde nel negare ogni e qualunque fiducia a Rudinì.

In questa previsione anche Parigi è più riservato e sta in attesa degli avvenimenti.

Rendita 5 %	Milano 100.30	contro s. s.	99.80
» »	Parigi 93.55	» »	93.25

Ai prezzi attuali il nostro Consolidato non offre allettamento di sorte a caute investite. Il risparmio si rivolge di preferenza alle obbligazioni ferroviarie fra cui le italiane 3 % sono costantemente le favorite. Noi le abbiamo sempre e con insistenza raccomandate.

Non ci stupisce quindi il loro aumento.

Obblig. ferr. Meridionali	329	contro s.s.	329
» » 3 % ital.	$318^1/_2$	» »	$316^1/_2$

Le ferroviarie 3% italiane hanno aumentato di un buon 15 % in meno di quindici giorni. Abbiamo ragione di ritenere che guadagneranno integralmente il coupons del luglio in lire 5.80.

Continua l'allegria nel campo delle Azioni. L'avevamo preveduta, ma ci sembra che si corra un po' troppo coi corsi. Il danaro a buon mercato è un buon argomento per *aiutare* l'aumento, ma da solo non può giustificare l'intrinseca bontà d'un titolo.

Azioni Ferrovie Merid.	734	contro s. s.	728 + 6
Id. Mediterranee	534	» »	528 + 6
Id. Banca Italia	827	» »	820 + 7
Id. Cotonificio Cantoni	444	» »	431 + 7
Id. » Veneziano	237	» »	237
Id. Lanificio Rossi	1409	» »	1393 + 16
Id. Edison	335	» »	357 + 8

Come si vede c'è da guadagnare quattrini pur mantenendosi in una categoria di titoli di tutta serietà. Per essere fedeli cronisti dovremmo accennare al forte movimento di rialzo che si verifica sulle Azioni Acciaierie di Terni. In una settimana le Azioni di lire 500 nominali *volarono* da 475 a 555 — 80 lire d'aumento! Abbiamo sott'occhio le relazioni degli esercizi 1896 1897 di questo importante stabilimento di cui in Borsa si predicono grandi cose. Le teniamo a disposizione di chi volesse imbarcarsi in questo titolo.

Spagna. — Gli avvenimenti fanno prevedere prossima una soluzione.

La Rendita Exteriore è intanto soggetta a violenti oscillazioni, frutto della speculazione.

Lasciata sabato a $35^1/_2$, gradatamente raggiunse il 37 % ed oggi chiude a 34%. I tagli piccoli sono sempre avidamente ricercati a 40 %.

Chi ha investito danari in questo titolo nulla ha a vedere con queste oscillazioni — mentre la meta è la fine della guerra — poco importa se favorevole o meno. Gli spagnuoli sono già preparati al sacrificio di perdere Cuba. Tutto sta che la cosa avvenga.... salvando l'onore.

Il cambio è sempre resistente e lascia l'estero un po' perplesso. A differenza degli scorsi anni, non si verifica oggi, il fenomeno che all'epoca della campagna serica il cambio precipitava di un buon 1 %. Dobbiamo arguire che le case estere trovino più convenienza di attingere al credito in Italia, credito offerto quest'anno insolitamente a condizioni miti, anzichè far tratta sull'estero.

Francia	107.15	contro s. s.	107.25
Germania	132.60	» »	132.70
Londra	27.12	» »	27.12
Austria	225.—	» »	$224^1/_2$

Il danaro facile. La campagna serica si va delineandosi sulla base di prezzi poco favorevoli ai filandieri. Non vorremmo assistere alle solite follie nei prezzi delle gallette. Le Banche offrono ora il danaro allegramente, ma a suo tempo lo reclamano di ritorno e non colle odierne letterine amorose. Prudenza quindi di evitare l'*emballement*.

G. M.

Un vasto incendio vicino a Treviso

Treviso 10. — A Musestre in comune di Roncade stanotte alle 12 1[2, causa un attrito nei cuscinetti di una macchina, si sviluppò un incendio nel grande stabilimento di pilatura del riso del cav. Marco Trevisanato di Venezia.

Furono chieste le pompe a Treviso, ma non furono mandate non essendo Musestre, comprese nel contratto consorziale.

I danni assicurati ammontano ad un milione di lire.

(La *Gazzetta* dice che il danno è di lire 150,000, e l'*Adriatico* di lire 10,000.

N. d. R.)

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

dal Torso nob. Enrico: co. comm. Giovanni Gropplero L. 3, fratelli Joppi 2.

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

dal Torso nob. Enrico: Schiavi avv. cav. L. C. e Teresa L. 2, Giusto Muratti L. 2.

Telegrammi

I funerali di Ceneri

Bologna, 10. — Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del senatore Ceneri che riuscirono imponentissimi. Vi parteciparono le guardie municipali, quattro compagnie di truppa con musica, le autorità civili e militari, ufficialità, scolaresca e moltissime associazioni. La salma era collocata sopra un carro ornato di palme. Numerosissime corone erano trasportate in carri e carrozze che precedevano e seguivano la salma. Immensa la folla lungo il percorso; i negozi chiusi in segno di lutto

Al cimitero vennero provunziati varii discorsi.

Bollettino di Borsa

Udine, 11 giugno 1898

	10 giug.	11 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100 —	100.15
» fine mese aprile	100.10	100.25
detta 4 1/2 »	108.80	108.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	100.—	100.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	328 —	329.—
» Italiane 3 %	316 25	318 25
Fondiaria d'Italia 4 %	502.—	504.—
» » » 4 1/2	512.—	514.—
» Banco Napoli 5 %	448.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	103 —	103 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	825 —	827 —
» di Udine	130 —	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33. —
Cotonificio Udinese	1350 —	1350. —
» Veneto	237 —	237 —
Società Tramvia di Udine	70 —	70 —
» ferrovie Meridionali	730 —	734.—
» » Mediterranee	530 —	534 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 17	107.12
Germania »	132 50	132 60
Londra	27.10	27 10
Austria - Banconote	2.24 50	224 75
Corone in oro	112 —	112.—
Napoleoni	21.40	21 41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 47	93.55
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 11 giugno **107.14**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.